

COMITATO ACQUA BENACO

Via Benaco, 10
25010 San Felice d/B.
info@comitatoacquabenaco.it

Egregio Sig. Sindaco Dott. Paolo Rosa
Via XX Settembre, 11
25010 San Felice d/B.

Oggetto: Conclusione delle indagini preliminari sull'epidemia di San Felice d/B. e costituzione di parte civile

Da più di sette mesi la comunità scientifica nazionale (ovvero la Direzione Generale Sanità Lombardia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, il Centro Nazionale Epidemiologia e l'Istituto Superiore di Sanità), con un articolo pubblicato sulla rivista Eurosurveillance (vol. 14 – Issue 29) in data 23 Luglio 2009, in collaborazione con l'ASL di Brescia, ha messo in correlazione oltre ogni ragionevole dubbio l'epidemia di gastroenterite che colpì il comune di San Felice nell'estate 2009 con il consumo di acqua contaminata distribuita dall'acquedotto municipale.

A seguito di istanza di accesso agli atti effettuata presso l'ASL di Brescia dal Comitato Acqua Benaco, è stata ottenuta una corposa documentazione inerente i fatti accaduti nel comune di San Felice d/B nel Giugno del 2009. Da tale documentazione, esaminata da tecnici del settore, sono emerse evidenze allarmanti ed incontrovertibili, esaurientemente esposte durante l'assemblea del Comitato Acqua Benaco tenutasi il 29 Gennaio 2010 a San Felice.

E' di questi giorni la notizia che il sostituto procuratore della Repubblica Dott. Abritti ha chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per alcuni dirigenti ed

amministratori di Garda Uno con l'imputazione di "epidemia colposa", laddove nell'Avviso di Conclusione delle Indagini si evidenziano "negligenza , imperizia, imprudenza, inosservanza delle norme di buona tecnica nella gestione dell'acquedotto comunale....assenza di professionalità adeguate a valutare li esiti degli accertamenti analitici...e conseguentemente in rado di tenere conto delle evidenti variazioni nei parametri analitici di controllo in relazione ai fattori di rischio".

Memori delle sue dichiarazioni di luglio, vorremmo quindi chiederle:

Il Comune di San Felice si costituirà parte civile?

Come si sente sapendo che gli stessi dirigenti sui quali grava il dubbio di responsabilità del disastro umano ed economico della scorsa estate hanno ancora in mano, attraverso la gestione dell'acquedotto, la salute dei suoi concittadini, compresi i bambini, gli anziani e i malati?

Crede ancora con serenità e fiducia a ciò che dicono e fanno quei dirigenti?

Come giudicheranno i suoi concittadini una sua eventuale inerzia?

I cittadini di San Felice hanno il diritto alla sicurezza sul loro acquedotto. Lei in qualità di socio di Garda Uno ha gli strumenti per prendere una posizione all'interno della S.p.a, affinché si faccia pulizia e chiarezza, e si eviti in futuro, in tutti i comuni del Consorzio, l'evitabilissimo disastro causato a San Felice.

Grazie per l'attenzione,

Distinti saluti

Comitato Acqua Benaco